

D'Alema pressa gli uomini di Pisapia «Restiamo uniti, è lui a sbagliare»

Il gruppo della sinistra spaccato alla Camera sul sostegno a Gentiloni



Sognando Prodi

Il leader di Campo progressista pensa a una lista europeista con l'appoggio del Prof

CAPO CERCASI

**I bersaniani pensano a Grasso, Errani o Speranza
«Si decide il 19 novembre»**

Antonella Coppari

■ ROMA

«UN PASSO di lato? E che siamo alla scuola di tango?». Il giorno dopo lo strappo, Massimo D'Alema commenta la separazione da Giuliano Pisapia con il registro sarcastico che gli è più congeniale. Solo all'accusa di voler far un partito con percentuali da prefisso telefonico risponde in modo serio: «Quale 3%. Vogliamo fare un partito molto più grande». Fin dall'inizio, l'ex segretario Ds ha puntato in alto: dobbiamo prendere almeno il 10-12%, il mantra. Di qui l'insistente pressing sugli uomini dell'ex sindaco (si racconta di una lunga telefonata con Ciccio Ferrara) perché non seguano la rotta da lui segnata: «Ha sbagliato, i progressisti devono restare uniti». Avverte: a copiare le politiche di destra «come Renzi» si fa «vincere Berlusconi».

RIASSUME umori comuni. Affrancato dall'obbligo di mediare con Pisapia, Mdp imbocca la strada che porterà alla lista unitaria con SI, Possibile e forse la sinistra di Montanari e Falcone. Naturalmente, questo costringe il movimento a darsi una fisionomia velocemente: serve un nome, un simbolo e un *frontman* (molti i papabili: da Errani al presidente del Senato Grasso a Speranza). «I nodi verranno sciolti dall'assemblea del 19 novembre», assicura Scotto. Impresa non facilissima perché dentro Mdp alla Camera sono rimasti i parlamentari che fanno capo a Campo progressista (al Senato sono invece nel gruppo misto). La divisione è la via maestra, ma ancora resta in bilico. Ufficialmente, perché si cerca di capire

cosa sia più conveniente per dare stabilità a Gentiloni. In realtà, si sta facendo la conta con il pallottoliere per vedere se ci sono i 20 deputati necessari per un gruppo autonomo. Grande è la confusione, si parlano almeno tre lingue nel gruppo Mdp: quella di chi, come Ragosta, è sollevato per la rottura; quella di Formisano che non la voleva e ne chiede conto a Speranza e quella di Melilla che vuole superare la divisione. Forte è il rischio che si muovano da separati in casa, con metà gruppo che vota per il premier e l'altra metà contro: ieri sera la componente di Cp ha chiesto ai bersaniani mano libera sui provvedimenti del governo.

SÌ, PERCHÉ altrettanto precisa pare la strategia di Pisapia. Salvo ripensamenti – improbabili malgrado i bersaniani siano convinti che le strade si riuniranno – il suo Campo si presenterà alle elezioni alleato con Renzi, assai contento della piega che ha preso la vicenda. Il percorso, però, è da definire: al netto del rebus dei gruppi parlamentari, il leader di Cp ha il problema di tornare sui suoi passi senza apparire contraddittorio. La trattativa con il Pd è aperta: qualcosa il governo concederà nella finanziaria, probabilmente l'abolizione quanto meno parziale dei super ticket. Se passerà la nuova legge elettorale, le primarie sarebbero la chiave per aprire la porta dell'alleanza.

La coalizione con il Pd potrebbe diventare più complicata se si dovesse votare con il Consultellum. L'ipotesi che le teste d'uovo *pisapiane* stanno vagliando è quella di un preambolo programmatico per tenere insieme diverse forze: Pd, la sinistra di Pisapia e eventualmente un soggetto centrista che potrebbero fare Alfano, Calenda e altri centristi, tra cui De Mita. Resta il nodo più doloroso, l'ampiezza del campo: senza Mdp, Pisapia si ritrova con truppe dimezzate. Naturalmente, allargherà i rapporti già in corso come quelli con i verdi di Bonelli, i cattolici di Dellai e i vari movimenti civici. Solo all'ultimo, però, si vedrà se può andar solo o no: l'ipotesi di riserva sul tappeto è un accorpamento con la lista radicale di Bonino che ha i medesimi problemi di raccogliere consensi. Certo è che, con due primedonne in campo, non sarà facile scegliere un leader. Sempre che Prodi non rompa gli indugi e metta in pubblico la sua faccia sulla lista europeista.

